

La seduta comincia alle 13.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), Carlo dell'Aringa, in ordine allo stato di attuazione della contrattazione collettiva di cui al decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), Carlo Dell'Aringa, in ordine allo stato di attuazione della contrattazione collettiva a seguito del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, recante modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Ringraziamo ora il presidente Dell'Aringa per aver accolto l'invito della Commissione; lo accogliamo a ranghi un po' ridotti ma gli impegni parlamentari sono in questo momento particolarmente intensi e tutti concomitanti; la tematica è

di estrema rilevanza, perché siamo ormai quasi alla fine della legislatura e tra le altre problematiche che devono trovare definizione c'è anche il completamento del nuovo processo di contrattazione avviato a seguito del decreto legislativo n. 80.

Si sono poste tutta una serie di questioni che hanno avuto in questo periodo anche largo riscontro nell'opinione pubblica, nelle polemiche di stampa, eccetera; esse riguardano innanzitutto l'andamento complessivo dell'operazione e in particolare i dirigenti, la contrattazione decentrata ed il contratto ricerca, sul quale peraltro abbiamo avuto una serie di sollecitazioni da parte del mondo della ricerca con riferimento ad una serie di strumenti normativi ma anche alle posizioni assunte dalla nostra Commissione nei confronti del Governo in varie occasioni. La disciplina dei ricercatori ha certamente delle peculiarità e ci sta molto a cuore, ritenendola un punto strategico per la modernizzazione del paese.

Ringrazio nuovamente il presidente Dell'Aringa e gli cedo la parola per una prima panoramica delle questioni, cui seguiranno poi eventualmente le domande dei colleghi.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Ringrazio la Commissione per questo appuntamento che si ripete nel tempo. Non ricordo bene a che punto eravamo arrivati la volta scorsa, ma cercherò di concentrarmi sulle questioni aperte, che credo siano quelle che rivestono maggiore interesse per la Commissione.

Inizierò ricordando alcuni elementi che credo possano rappresentare un punto di riferimento per un riassunto

delle questioni. L'attività contrattuale dell'ARAN riguarda per alcuni comparti l'intero quadriennio 1998-2001 e per tutti gli altri il biennio 2000-2001. Si tratta di una distinzione molto importante perché, come sapete, i contratti collettivi nazionali di lavoro sono nel contempo quadriennali per la parte normativa e biennali per la parte economica; talvolta accade che nei contratti quadriennali per la parte normativa vi siano delle code contrattuali con riferimento ad alcune parti normative escluse dal contratto quadriennale stesso. Questa distinzione viene seguita anche nel settore privato sulla base dell'accordo del luglio 1993. Questo per quanto riguarda i contratti nazionali, vi sono poi quelli integrativi che si svolgono a livello di ente.

Dal momento che tutti i contratti del pubblico impiego scadono nello stesso momento - su questo non vi è alcun cambiamento rispetto al passato - le parti - l'ARAN ed i sindacati - non sempre riescono a rispettare le scadenze dei rinnovi perché cominciano ad affrontare i contratti in sequenza e c'è sempre qualcuno che rimane in fondo; in genere sono sempre gli stessi, quelli dell'università, della dirigenza e della ricerca.

I contratti quadriennali (1998-2001) scaduti il 1° gennaio del 1998 sono, se non ricordo male quelli della ricerca e dei dirigenti; non tutti i dirigenti; il contratto dei medici, che sono anch'essi dirigenti e che costituiscono quindi un'area della dirigenza, è stato fatto proprio quest'anno ed ha suscitato anche qualche polemica. Il ritardo per le due realtà che ho ricordato, quindi, è molto forte. Esso è in parte dovuto a fattori che non so definire se fisiologici o patologici, perché qualcuno che rimane in fondo c'è sempre, ci vuole tempo per rinnovare i contratti, sono moltissimi e scadono tutti nello stesso momento. In passato è stato fatto qualche sforzo per riarticolare questa coincidenza temporale, ma non ci siamo mai riusciti. È rimasto sempre un auspicio, a parte il fatto che, secondo una scuola di pensiero, è comunque opportuno che la scadenza

sia concomitante, perché questo consente di dare una impostazione comune ed una maggiore capacità di portare avanti una politica unitaria, soprattutto sugli aspetti economici.

Oltre a questo aspetto, fisiologico o patologico, legato al fatto che non si fa in tempo a rinnovarli tutti insieme, ci sono però altri fattori che spiegano il ritardo. Per quanto riguarda la dirigenza, un fattore è certamente la riforma che c'è stata, cioè il ruolo unico. Finché non si è delineato il quadro normativo derivante dalla riforma, non è stato possibile fare il contratto; una volta delineato il quadro normativo, abbiamo iniziato l'attività negoziale, che per entrambe i comparti ricordati, dirigenza e ricerca, è ormai in corso da molti mesi; non l'abbiamo iniziata ora.

PRESIDENTE. Quando è iniziata?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Per i dirigenti nel 1999, per la ricerca nei primi mesi di quest'anno. Per i dirigenti il contratto doveva essere fatto in attuazione ed in coerenza con la riforma della dirigenza, soprattutto quella statale; quindi il ruolo unico ed anche la contrattualizzazione, come si dice, dei dirigenti generali. La legge prevede infatti la contrattualizzazione dei dirigenti generali e questo poneva un problema perché non si trattava più solo di rinnovare i contratti dei dirigenti di seconda fascia, ma anche di contrattualizzare i dirigenti di prima fascia, i dirigenti generali dello Stato che sono 700-800 persone, il vertice. La legge ha infatti deciso che anche il loro rapporto e le loro retribuzioni debbano essere in qualche misura ed in qualche modo regolati da un contratto collettivo nazionale di lavoro.

Su questo ci sono stati molti dibattiti e molte polemiche, tuttora abbastanza accese, anche sul nuovo istituto del ruolo unico, con incarichi a termine che debbono essere rinnovati; se il rinnovo non interviene si va nel ruolo unico in attesa di trovare una sistemazione; questo dice la legge e noi

dobbiamo fare un contratto che preveda, appunto, tutti questi aspetti.

Per il contratto dei dirigenti ho già citato due fattori di ritardo, uno fisiologico o patologico dovuto al fatto che non si può fare tutto insieme e l'altro rappresentato dalla legge che ha cambiato alcuni elementi del quadro; il contratto si inseriva sulla nuova legge da applicare, vi sono state molte polemiche ed il contratto ha finito per essere caricato di molte attese per vedere se si riusciva a risolvere certi dubbi, perplessità e problemi che la legge stessa aveva aperto. A questi fattori se ne è poi aggiunto un altro...

PRESIDENTE. Scusi l'interruzione, presidente Dell'Aringa; la « controparte sindacale » nel contratto dei dirigenti da chi è rappresentata e quante sono le sigle ?

CARLO DELL'ARINGA, Presidente dell'ARAN. Dal momento che i dirigenti generali sono un numero esiguo e non si sono ancora organizzati sindacalmente con delle loro rappresentanze, di fatto sono rappresentati dai sindacati rappresentativi dell'area di dirigenza di seconda fascia, che sono i tre confederali, la Confedir e la Cida; si tratta però dei sindacati rappresentativi dei dirigenti di seconda fascia. Qui si inserisce un altro elemento che abbiamo cambiato nel corso di questo quadriennio e cioè i comparti. Per l'area dirigenziale non abbiamo più l'area dello Stato e quella del parastato; le abbiamo accorpate, abbiamo fatto un'unica area che include i dirigenti dello Stato, parastato, università, ricerca ed aziende; è la cosiddetta area 1. Questo è stato un ulteriore elemento di complicazione.

PRESIDENTE. Tra prima e seconda fascia la contrattazione è unica ?

CARLO DELL'ARINGA, Presidente dell'ARAN. Sì, è unica, come è unica per tutte le cinque ex aree; naturalmente nulla vieta di prevedere sezioni distinte all'interno del contratto, che però è unico.

Ritornerei su questo punto, mentre chiudo sull'aspetto del ritardo perché le sollecitazioni arrivano soprattutto sui ritardi di questi contratti. Un terzo elemento di ritardo, dicevo, anche questo spiegabile, è dato dal fatto che ci si avvicinava alla nuova legge finanziaria, quella che sta per essere varata; sapete che la legge finanziaria prevede sempre o meglio può prevedere sempre delle risorse per i rinnovi contrattuali, per cui c'è sempre la speranza che con la nuova legge finanziaria si possano avere risorse aggiuntive, tenendo soprattutto conto del fatto che il 2000, come voi sapete, è stato un anno un po' di sofferenza dal punto di vista delle retribuzioni, non solo perché non si faceva il contratto per certi lavoratori ma anche perché le risorse previste dalle precedenti leggi finanziarie erano state messe da parte sulla base di una previsione di inflazione che poi si è rivelata più bassa dell'inflazione effettiva; di qui la richiesta da parte di molti di più risorse, da prevedere appunto nella legge finanziaria; quest'ultima era in via di approvazione e si prevedeva che potesse essere una legge finanziaria con una qualche disponibilità in più rispetto alle precedenti...

LUIGI MASSA. Una legge finanziaria generosa.

CARLO DELL'ARINGA, Presidente dell'ARAN. Non direi generosa; diciamo con qualche disponibilità in più rispetto alle precedenti. Così quelli che dovevano fare ancora i contratti, anche quelli quadriennali, hanno detto: discutiamo ma, se non c'è qualche risorsa aggiuntiva, non siamo disponibili a chiudere. Se queste lamentele vengono dal mondo sindacale, anche questo è un argomento non dico per giustificare ma certo per spiegare il ritardo. In effetti, per quel che riguarda l'area della dirigenza, la legge finanziaria prevede risorse aggiuntive di una certa consistenza. Per quanto riguarda la ricerca non sono al corrente degli ultimi avvenimenti, ma anche lì penso che ...

PRESIDENTE. Adesso lo controlleremo; la legge finanziaria è appena tornata dal Senato.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Anche per gli enti di ricerca credo vi sia qualche disponibilità in più; non disponibilità mirate al rinnovo del contratto, ma sapete che gli enti di ricerca hanno i bilanci che hanno; l'importante è che entrino delle risorse, dopo di che gli enti possono essere anche più sensibili o sensibilizzati a prevedere qualcosa in più. Ricordate anche che in tutto questo quadriennio i contratti di questi comparti sono stati molto innovativi, hanno previsto una nuova classificazione del personale, la possibilità anche di promozioni o carriere, passaggi di livello selettivi, perché questo le varie amministrazioni hanno chiesto al fine di gestire il personale con qualche incentivo in più, ma gli incentivi hanno bisogno di finanziamenti. Vi è quindi un discorso di recupero di inflazione ma vi sono anche incentivi.

L'aspetto della dirigenza è importante: vi è stata la riforma, la contrattualizzazione dei dirigenti generali, qualche sofferenza in termini di stipendi, perché nello stesso tempo era stato rinnovato il contratto dei medici, rispetto al quale posso sì dire che è stato generoso; non ho alcuna remora a dirlo; come al solito scattano i confronti, tentativi di imitazione: i dirigenti volevano più risorse, che sono previste nella legge finanziaria, ma problemi si pongono proprio con i dirigenti generali, per la loro contrattualizzazione. Per i dirigenti di seconda fascia c'è qualche problema da risolvere, per il ruolo unico e per la maggiore precarietà, almeno teorica, che la legge ha inserito; c'è la onnicomprensività dello stipendio; ci sono, quindi, alcuni problemi per inserire questi aspetti nel contratto, ma questi sono problemi che con risorse adeguate si risolvono. Per i dirigenti generali è sorto invece un problema di principio. Sono 700 persone, sono il vertice dell'amministrazione e ci si è chiesto cosa significa contrattualiz-

zarli. Significa che sono controparte nell'attività negoziale, ma controparte di chi? Dell'amministrazione? Ma sono loro stessi il vertice dell'amministrazione. C'è insomma qualche problema...

PRESIDENTE. L'ARAN tratta per l'amministrazione.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. L'ARAN tratta per l'amministrazione ma i dirigenti generali sono controparte nell'attività negoziale che sta subito sotto; nella contrattazione integrativa rappresentano l'amministrazione. Questo aspetto è venuto fuori; si fa il contratto per i dirigenti generali, ma cosa si dà in termini di istituti di relazioni sindacali?

PRESIDENTE. Vorrei ricordare, con un brevissimo inciso, che adesso abbiamo introdotto la contrattazione anche per prefetti e diplomatici, che è in corso, per cui mitizzare la contrattazione da parte di alcuni settori dell'opinione pubblica e del paese è abbastanza fuori tempo; una volta introdotta la contrattazione per prefetti e diplomatici, siamo rimasti fuori solo noi professori universitari, più sciocchi degli altri perché poi abbiamo ottenuto molto meno.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Lo sottoscrivo del tutto.

PRESIDENTE. Per i diplomatici non trattate voi?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. No, non sono contrattualizzati nel senso tecnico del termine.

PRESIDENTE. La parte economica è interamente contrattualizzata, così come alcuni istituti di stato giuridico.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Credo sia necessario fare una sottile distinzione giuridica, che non rientra peraltro nel mio mestiere, nel senso che il contratto si fa, come si fa anche per le forze armate, ma credo si faccia presso

la funzione pubblica, il che vuol dire che il loro contratto non è fonte primaria ma deve pur sempre essere recepito in un provvedimento.

PRESIDENTE. Questo non c'è scritto nella legge.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Allora dovremmo farlo noi?

PRESIDENTE. No, non è stato affidato a voi.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Non ci è stato affidato, ma è stato contrattualizzato. Comunque sulla vicenda della contrattualizzazione, stavo dicendo che questo aspetto non va enfatizzato, come pure qualcuno ha fatto; stavo cercando di spiegare il motivo per cui c'è questo ritardo e l'elemento di forte discussione che riguarda da una parte i sindacati che rappresentano tutti i dirigenti, e quindi anche i dirigenti generali, e dall'altra il vertice dell'amministrazione, il Governo che noi rappresentiamo in questa vicenda, su alcuni aspetti importanti. Nei contratti collettivi nazionali di lavoro è previsto anche un momento di confronto, che può essere contrattazione, concertazione, informazione, esame congiunto, incontri, eccetera che riguarda anche il riconoscimento economico e l'attribuzione degli incarichi. Questo per i dirigenti di seconda fascia c'è; c'è un confronto tra amministrazione e sindacati sui criteri generali che riguardano l'assegnazione degli incarichi, l'attribuzione della retribuzione di posizione, eccetera. Questo è il punto: il Governo è molto prudente, restio a riconoscere ai sindacati qualche potere, qualche potestà, qualche diritto di contrattare con il vertice dell'amministrazione, in questo caso il ministro, l'assegnazione degli incarichi ai dirigenti generali. Questo è il punto più delicato.

PRESIDENTE. Al riguardo debbo dire che di recente il ministro Bassanini, non ricordo ora se in questa sede o altrove, ha

dichiarato che su questo il Governo non intende cedere; cioè i criteri di assegnazione degli incarichi non sono oggetto di contrattazione e, se non ho capito male (era presente anche l'onorevole Frattini), anche da parte dell'opposizione su questo punto non c'è alcuna richiesta; credo quindi che i sindacati dovranno fare un po' di marcia indietro.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Però questo spiega i ritardi.

Sulla ricerca, se anche la nuova finanziaria prevede risorse aggiuntive, penso che gran parte dei motivi per i quali ci si è arenati, vengano ad essere rimossi. Rimarrà sempre qualche elemento di contrapposizione tra noi e i sindacati, come si è verificato negli altri comparti, perché c'è la tendenza ad utilizzare queste risorse per passaggi automatici, per una distribuzione a pioggia, che è poi il terreno tradizionale di confronto che dovremo affrontare e speriamo risolvere nel giro di un paio di mesi al massimo. Presso l'ARAN è stato già firmato una sorta di piccolo protocollo di intesa su alcune linee direttrici da dare alla prossima contrattazione; questo è stato fatto, il comitato di settore ci è molto vicino, ci preme molto, adesso è presieduto dal presidente del CNR, Lucio Bianco; partecipa attivamente anche lui per seguirci in questa trattativa, che avrà comunque qualche aspetto spinoso sulle materie che ho detto, anche perché su quelle gli enti non vorrebbero cedere più di tanto; se ci sono risorse aggiuntive, vorrebbero utilizzarle con un minimo di discrezione, almeno a livello di azienda, mentre per gli aumenti generali, quelli da dare a tutti, a livello nazionale, sui minimi tabellari, la questione credo si sia risolta; a livello aziendale gli enti vorrebbero mantenere un certo margine di discrezionalità e i sindacati vorrebbero invece che questi margini fossero ridotti per dare un po' a tutti.

Si pone poi il problema dei passaggi di livello, che i sindacati vorrebbero sempre

automatici. Al riguardo c'è qualche aspetto pericoloso perché, come sapete, la ricerca ha sia il personale amministrativo tecnico sia i ricercatori; questi ultimi sono nel comparto perché così è stato deciso, non da noi; erano separati ed ora sono tornati nel comparto; loro vorrebbero trattare in modo autonomo gli aspetti che li riguardano, ma una volta immessi nel comparto evidentemente debbono trattare questi argomenti insieme agli altri, anche se poi ovviamente ogni problema va risolto di per sé.

La rappresentanza sindacale è divisa: vi sono i sindacati confederali tradizionali, CGIL-CISL-UIL, che probabilmente hanno una maggiore rappresentanza per quanto riguarda i livelli tecnici ed amministrativi, mentre i ricercatori hanno la loro rappresentanza in un sindacato cosiddetto autonomo, che non ha però la forza, l'autonomia e la maggioranza per fare un discorso a sé e deve scendere a patti con gli altri. Anche questo è un elemento di conflittualità interna alla parte sindacale; elemento di conflittualità che poi si risolve e si traduce spesso in una richiesta di avere tavoli separati; cosa che hanno fatto, cosa che noi abbiamo dovuto in qualche modo riconoscere perché, come sapete, per giurisprudenza, se si va davanti al giudice e si chiede di trattare separatamente, il giudice in genere accoglie la richiesta. Per cui, se i confederali chiedono di trattare questi argomenti separatamente rispetto al sindacato autonomo dei ricercatori, noi non possiamo che concederlo, anche se questo complica molto il quadro delle trattative perché il sindacato dei ricercatori da solo non può firmare il contratto per quel principio della rappresentatività secondo cui il contratto dell'area deve essere firmato da sindacati che coprano almeno il 51 per cento di coloro che sono iscritti o hanno votato per le RSU e questo sindacato autonomo dei ricercatori non ha questo requisito del 51 per cento; lo avrebbe o magari sarebbe vicino ad averlo se i ricercatori fossero in un comparto a sé,

ma questo non è. Questa è la situazione molto complicata dal punto di vista della rappresentanza dei lavoratori.

Debbo aggiungere che anche il comparto è particolarmente complicato e delicato perché anche la rappresentanza datoriale non è uniforme o monolitica perché abbiamo enti di ricerca che hanno storie e missioni una diversa dall'altra; certi hanno come scopo principale la ricerca di base, altri la ricerca funzionale all'attività di Governo; ve ne sono alcuni che dipendono dai ministeri, da quello del lavoro, del tesoro o del bilancio. Nel precedente contratto di lavoro, ad esempio, su un tema come l'orario di lavoro certi enti avevano una impostazione ed altri una completamente opposta. Anche per noi talvolta è complicato riuscire a rappresentare bene le posizioni delle amministrazioni e la stessa rappresentanza sindacale è molto dispersa. Sono però fiducioso perché saranno le scadenze naturali ad indurre le parti a trovare un accordo.

Siamo alla fine della legislatura e non concludere entro questa scadenza significa dover poi ricominciare da capo ed avere magari altri interlocutori, ritardando così la definizione delle questioni, cosa che ormai penso non sia più possibile fare. Per questo sono fiducioso che nel giro di un paio di mesi, nonostante le difficoltà, ma avendo le risorse a disposizione, si trovi un quadro di definizione, anche se tanti sono gli elementi di conflitto, talvolta anche interni alle due parti. Non è un fatto strano, accade in moltissime trattative, anche nel mondo privato.

PRESIDENTE. I comparti sono stabiliti mediante accordi tra ARAN e confederazioni. L'ultima definizione a quando risale?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN.* Le definizioni sono state fatte quest'anno ed alcune nel 1999.

PRESIDENTE. Quando è stata presa la decisione circa il fatto che la ricerca non abbia un suo comparto?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Credo nel 1999, sulla base di una direttiva del Governo all'ARAN.

PRESIDENTE. In quel caso la controparte da chi era rappresentata?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. I comparti li fanno le confederazioni, è un accordo intercompartimentale.

LUIGI MASSA. Il comparto della ricerca è unico; il problema è che i ricercatori sono insieme a tutto il personale del comparto.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Sì, questo è stato deciso, anche perché la distinzione prevista dalla legge riguarda ormai da una parte i dirigenti e dall'altra gli altri. Un secondo principio ispiratore di tutta la riforma è stato quello di non fare tanti comparti, cioè di non distinguere i comparti sulla base di caratteristiche specifiche delle professionalità interne ai comparti stessi. Questo è stato un elemento importante per cercare di compattare la contrattazione collettiva e non disperderla, anche se poi il Parlamento talvolta fa incursioni pericolosissime, come nel caso dei conservatori e delle accademie delle Belle arti. Andare su questa strada è pericolosissimo.

PRESIDENTE. Ricordo che il nuovo decreto 29 prevede che negli accordi che definiscono i comparti o le aree contrattuali, per le figure professionali che in posizioni di elevata responsabilità svolgono compiti di direzione o che comportano iscrizioni ad albi oppure tecnico-scientifici e di ricerca sono stabilite discipline distinte nell'ambito dei contratti collettivi di comparto. Inoltre il decreto legislativo n. 396, all'articolo 59, prevede di distinguere la disciplina relativa ai dirigenti da quella concernente le specifiche tipologie professionali e di stabilire una disciplina distinta per gli altri dipendenti pubblici che svolgono qualificate

attività professionali implicanti l'iscrizione ad albi oppure compiti tecnico-scientifici e di ricerca.

Rispetto a questi criteri va detto che il legislatore ed il Governo non vollero fare allora il passo che pure da molti veniva richiesto di richiedere un contratto apposito non solo per la ricerca ma anche per altre specificità professionali, però questo criterio fu introdotto prevedendo che per le figure professionali in posizione di responsabilità che svolgono determinati compiti sono stabilite discipline distinte nell'ambito dei contratti collettivi di comparto. Adesso questi criteri come sono stati applicati nella vostra esperienza?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Lo facciamo; anche per il comparto degli enti pubblici non economici ci sono all'interno del contratto distinte discipline per gli avvocati, i medici, sono delle eccezioni...

PRESIDENTE. Ma per la ricerca..?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Lo faremo, come abbiamo fatto in altri comparti. Ho capito la preoccupazione...

PRESIDENTE. Il punto può essere messo all'ordine del giorno della Commissione — vedremo poi quali saranno gli orientamenti — per dare un indirizzo al Governo nel senso di un comparto specifico per la ricerca, cosa che nel decreto legislativo certo non c'è scritto ma potrebbe essere realizzato. Per l'università la questione è diversa perché in quel caso professori e ricercatori non sono contrattualizzati e quindi il contratto università è contratto del personale tecnico-amministrativo; il problema è diverso, ma passare da una situazione come quella universitaria in cui — e secondo me è sbagliato — non c'è proprio contrattazione del personale docente ed anche ricercatore, quindi una differenza abissale rispetto al restante personale universitario, ad una situazione come quella degli enti di ricerca in cui

tutti sono nello stesso contenitore contrattuale senza alcuna distinzione, questo appare - sicuramente a me, non so se anche alla Commissione - una stortura dell'ordinamento.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Sono d'accordo, penso che questo fosse ben presente. Nel temperare le due esigenze diverse e contrapposte la scelta politica è stata quella; una esigenza è stata ben rappresentata, l'altra è quella del principio cui è ispirato tutta la nostra contrattazione collettiva, pubblica e privata, basato su distinzioni settoriali e non professionali.

LUCIANO MAGNALBÒ. Ringrazio il nostro interlocutore per la disponibilità e per il contributo recato. Spero che tutto possa restringersi e inquadrarsi in una fase di assestamento, come mi pare di aver capito anche dagli auspici che ha tratto nel suo discorso. Si tratterà di vedere in futuro quello che potrà succedere; capisco che il personale della ricerca in un unico comparto possa creare grosse difficoltà e forse andrebbe studiato un passo ulteriore per una sistemazione diversa. Per quanto riguarda i dirigenti, si tratta di 700 persone con molto potere, che rappresentano l'amministrazione e rispetto alle quali, anche se rappresentate dall'ARAN, si possono creare gravi problemi. Credo comunque che quella odierna possa essere considerata una fase interlocutoria e di transizione e quindi il nostro gruppo auspica che questa audizione possa essere ripetuta fra qualche mese in modo da avere allora una chiara visione dei fatti, anche a finanziaria approvata, e vedendo quanto sarà riservato a fine anno alla ricerca.

Mi scuso con il nostro interlocutore, il presidente e i colleghi ma sono costretto ad allontanarmi per altri concomitanti impegni parlamentari, presso la prima Commissione.

LUIGI MASSA. Ringrazio il presidente Dell'Aringa per il contributo recato con una esposizione molto puntuale che mi ha

consentito di farmi un quadro aggiornato della situazione, che presenta anche modalità profondamente innovative, che stiamo seguendo e che anche noi in una qualche misura abbiamo determinato con i pareri e le riflessioni espresse dalla Commissione nella riorganizzazione complessiva della macchina statale per quanto riguarda in particolare il pubblico impiego.

Io stesso avevo sollecitato, insieme ad altri colleghi, questa audizione proprio in seguito al dibattito ed al confronto che abbiamo avuto sugli enti di ricerca. Già allora ci eravamo resi conto della complessità della situazione dal punto di vista dell'assetto di questi enti, per la diversità esistente tra di essi anche in termini di quella autonomia organizzativa dei livelli decentrati che alcuni enti già hanno e che altri invece hanno estrema difficoltà a concedere. Il processo di riordino sicuramente non può che incidere anche su tali questioni.

Tra tutte le sottolineature che il nostro interlocutore oggi ha fatto c'è sicuramente un punto che io ritengo in questo comparto un fattore di estrema debolezza, e cioè la grande frammentazione e la differenza di *mission*. Ci rendiamo conto che questi elementi pongono dei problemi ed anche le sollecitazioni che avevamo ricevuto, anche se ovviamente ne riceviamo continuamente, mi avevano spinto a richiedere questa audizione, anche allo scopo, nell'ambito di quel rapporto e dialogo che si crea audendo persone che hanno importanti responsabilità, di sottolineare una questione già emersa nel dibattito: abbiamo riflettuto parecchio sugli aspetti del ritardo drammatico che registra nel nostro paese la ricerca rispetto ad altre realtà. Io provengo da una regione, come il Piemonte, dove, per la presenza della grande industria, è evidente una situazione molto sbilanciata della ricerca privata rispetto a quella pubblica; questo è evidente, ma al di là di ciò, comunque, la questione che volevamo approfondire, oltre alle ragioni dei ritardi, è proprio quella di riuscire a imprimere una accelerazione per raggiungere quanto

prima un contratto specifico di comparto. Ci rendiamo infatti conto che su tutti gli elementi di difficoltà che il comparto ha, il non avere un contratto è un ulteriore elemento di incertezza che non aiuta, soprattutto in una fase in cui invece avremmo bisogno di un rilancio del settore.

Vedremo cosa è successo nella finanziaria che ci è appena giunta dal Senato, ricordo però la riflessione svolta qui alla Camera sulla necessità di risorse (che mi auguro poi siano sapientemente utilizzate dagli enti) per accelerare tutto il percorso. Credo anch'io o almeno mi auguro che la conclusione della legislatura favorisca la chiusura di tutti i contratti ancora aperti, diversamente temo elementi di ulteriore complicazione e difficoltà perché, qualunque siano i risultati elettorali, questo significa spesso avere interlocutori diversi che possono dare altre indicazioni. Non so quale possa essere il ruolo dell'ARAN, ma auspico una ripresa rapida, una conduzione della trattativa ed anche, se volete, uno stimolo alle parti in modo da concludere rapidamente per le ragioni che ho detto.

Ringrazio nuovamente il presidente Dell'Aringa per il puntuale contributo recato.

PRESIDENTE. Vorrei pregare il presidente Dell'Aringa di fare avere alla Commissione, o di lasciarlo oggi se già pronto, uno specchietto riassuntivo dei contratti fatti e da fare, con le relative scadenze, ed una previsione dei tempi.

CARLO DELL'ARINGA, Presidente dell'ARAN. Senz'altro, presidente. Sono perfettamente d'accordo sul fatto che ora si tratta di fare presto e bene; talvolta queste due esigenze non vanno bene insieme, cercheremo che questa volta non sia così. Nonostante siano passati tre anni, va detto che fino a che non si poteva disporre di risorse aggiuntive che permettessero di recuperare in parte sull'inflazione e di dare qualcosa a livello di ente per quei processi di incentivazione e di riconoscimento della professionalità di cui

si è detto, non abbiamo trovato grande disponibilità ad iniziare seriamente a parlare di qualche argomento.

LUIGI MASSA. Se il presidente consente, vorrei aggiungere che ho qualche preoccupazione in più ad aspettare il comparto perché questo criterio rischia di portarci su altri fronti — penso ad esempio al segmento degli enti locali — a fughe che già sono in corso. Mi rendo conto delle difficoltà oggettive che ci sono, penso però che le stesse persone che siedono al tavolo debbano capire che ci sono esigenze diverse tra ricercatori e personale tecnico-amministrativo. Io, ripeto, ho qualche preoccupazione in più e sono perplesso ad aspettare il comparto, ma vorrei conoscere l'opinione del nostro interlocutore.

CARLO DELL'ARINGA, Presidente dell'ARAN. Anche per i dirigenti abbiamo avuto grosse difficoltà a stringerli su qualche argomento; se entrambe le parti — questo è un insegnamento che ci viene dalla esperienza di negoziazione — non hanno la voglia forte di chiudere, se una delle due non vuole chiudere, molto probabilmente fugge ai problemi, comincia a sparare richieste del tutto irricevibili, si va avanti mesi ma è come se si rimanesse fermi. Quello delle risorse è stato l'elemento che da un anno a questa parte ha fermato di fatto la contrattazione su questi comparti.

PRESIDENTE. Qual è il *timing* per i prossimi mesi?

CARLO DELL'ARINGA, Presidente dell'ARAN. Quello che ho detto prima. È rischioso per tutte e due le parti non chiudere nei prossimi due mesi perché il ritardo rischia di diventare molto lungo e fra l'altro non subentrerebbero fatti nuovi. La mia previsione favorevole deriva dal fatto che entrambe le parti vogliono fare il contratto e quando è così, lo fanno. Penso quindi che nel giro di due mesi il contratto per la ricerca verrà fatto. Per quello dei dirigenti sarei un poco meno

ottimista per un semplice motivo, ma è solo l'1 per cento di dubbio, che non posso nemmeno manifestare, proprio per rispetto delle due parti, e cioè che questo contratto è legato al processo di riforma. Non vorrei che nell'ambito dei sindacati, dei dirigenti generali e delle forze che fanno l'opinione pubblica ci sia una qualche intenzione di non chiudere questo processo...

PRESIDENTE. ...e di arrivare alla prossima legislatura.

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Circa il parere di tenerli insieme o meno, sono d'accordo; anch'io insegno all'università e mi sembra davvero che siano due discipline troppo diverse. L'ARAN rappresenta tutte le amministrazioni ed io mi identifico molto nel principio ispiratore di fare pochi comparti e prevalentemente di carattere settoriale. Non c'è dubbio che i ricercatori siano l'elemento di contraddizione più forte, ma non faccio fatica ad individuare all'interno dei comparti altri segmenti di personale con forte caratterizzazione di professionalità, che sgomitano, fanno fatica a capire perché non abbiano una loro autonomia di rappresentanza e debbano farsi rappresentare da sindacati che invece rappresentano prevalentemente il personale amministrativo e tecnico.

Guardate che i due obiettivi in una certa misura sono in contraddizione l'uno con l'altro. Abbiamo bisogno di sentire la voce di tutti i singoli gruppi, ma nel contempo abbiamo bisogno di una concertazione di carattere generale ed uniforme che possa essere responsabile di tutto il pubblico impiego. Si tratta di decidere se andiamo verso modelli di decentramento delle responsabilità e della rappresentatività o se invece vogliamo tenere tutto insieme; in quest'ultimo caso abbiamo vantaggi e svantaggi; nel decentrare abbiamo non dico svantaggi ma certo rischi; se siamo in grado di sostenerli con altri strumenti, direi di sostenerli; io sono per

un decentramento ed anche una frammentazione, ma bisogna mettere in campo quegli strumenti che minimizzino i rischi di rincorse, richieste corporative non mediate e non filtrate che partono per loro conto e che altri poi seguono. Lo stesso discorso vale per la contrattazione integrativa. Il comune di Roma o la ASL di Mantova vogliono loro fare il contratto e loro risolvere i problemi che incontrano ad esempio per i loro infermieri che sono diversi da quelli degli infermieri di un'altra regione...

PRESIDENTE. A che punto siamo con la contrattazione integrativa?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Siamo in mezzo al guado. Con la contrattazione abbiamo forse aperto e decentrato; stiamo riconoscendo responsabilità, ma non so se nel contempo loro abbiano tutti gli strumenti di controllo ed i meccanismi di regolazione interna, anche di tipo democratico, necessari per assumere queste responsabilità in modo forte.

PRESIDENTE. Il monitoraggio sulla contrattazione integrativa?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Stiamo cominciando, insieme con la Corte dei conti e con il tesoro; vi sono diverse competenze sulla materia; per nostro conto stiamo già facendo qualcosa, lo faremo con loro e sarà proprio dal monitoraggio che verrà fuori l'indicazione se continuare, ma io sono di estrazione economista e fare contrattazione e decidere tutto senza avere la responsabilità delle risorse che si mettono in campo o avere capacità impositiva o un forte vincolo di bilancio significa rischiare, se le cose non vanno insieme, che la responsabilità diventi un po' anche irresponsabilità. Le università, i comuni, le regioni e le province hanno assimilato la responsabilità del vincolo di bilancio e quella di fare le scelte interne della distribuzione

delle risorse oppure hanno ancora la vecchia attitudine di chiedere allo Stato i soldi per il contratto che hanno fatto?

PRESIDENTE. Su questo la riflessione è ancora aperta. In merito forse potremo audire il professor Cassese, che ha scritto parecchi articoli apparsi recentemente sulla stampa. Sento però l'esigenza di avere una serie di dati di monitoraggio. La questione è seguita dall'ARAN, dalla Corte dei conti e dal tesoro o dalla funzione pubblica?

CARLO DELL'ARINGA, *Presidente dell'ARAN*. Da tutti.

PRESIDENTE. Sentiremo magari anche il ministro Bassanini. Ringrazio nuovamente il nostro interlocutore per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 17 gennaio 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO